

Scuola di formazione politica "Conoscere per decidere" 2023

Democrazia è rispettare l'altro, se non la coltiviamo si suicida

Lezione introduttiva di **Luciano Violante**, Presidente della Fondazione Leonardo-Civiltà delle Macchine

"Conoscere per decidere": vuol dire **guardare con attenzione** a ciò che accade e cogliere i bisogni. Imparare a non considerare con fastidio le posizioni altrui. Occorrono **non solo leader democratici**, ma anche cittadini che sentono il dovere di **vivere in comunità**. Riflessioni sulla trasformazione dei sistemi politico culturali che portano a **"democrazie senza elettori e tirannie elettive"**



Tre immagini: la **"Caduta di Icaro" di Bruegel** il vecchio, in cui intorno a Icaro vengono raffigurati diversi personaggi intenti nella loro vita quotidiana; **la salita al Calvario**, in cui Cristo è circondato da folle di bambini che giocano e cavalieri che tornano dalla caccia; il titolo di un'intervista ad Adolf Hitler apparsa su **La Stampa nel 1923, "Hitler non è un dittatore troppo pericoloso"**. Che cosa hanno in comune le tre istantanee? **Descrivono eventi epocali che accadono in un contesto in cui nessuno se ne accorge.**

"Conoscere per deliberare" vuol dire guardarsi attorno per vedere che cosa accade. Guardare con maggiore attenzione e maggior spirito critico, discernere, capire.

Stiamo vivendo un periodo di grande ricchezza, ma proprio perché stiamo bene non ci accorgiamo di quello che succede attorno. Il titolo di questa lezione vuole portare all'attenzione uno dei fenomeni che sta accadendo e che è **un problema per le democrazie: sempre meno persone votano**. Gli Stati

Uniti è un caso eccezionale perché vive in un periodo di grande conflitto: dal 1980 al 2000 votava il 52,1%, dal 2000 al 2022 il 57,23%. In UK negli ultimi vent'anni c'è stato un calo dal 75,4% al 65,4%; in Germania dall'82,45% al 75,26; Francia un calo dall'81,86% al 78,94% ??; in Italia dall'87,31% al 76,19%. Il caso di alcuni paesi con sistemi autoritari: paesi India (67%), Turchia (86%), Ungheria (69%) e Iran 2017 il 75%, nel 2022 il 50%. **Nei paesi autoritari c'è una maggiore partecipazione al voto** che nei paesi democratici. Questo è un **paradosso della democrazia: la democrazia è criticata dove c'è ed è desiderata dove manca.**

Ogni democrazia ha le sue peculiarità. Ad esempio, il sistema elettorale **francese è un sistema orientato alla decisione non alla rappresentanza.** Le regole costituzionali francesi consentono al governo di forzare la mano del parlamento, come si vede in questi giorni sulle pensioni e nonostante i disordini di piazza. Le società pacificate hanno dentro di sé il principio di accettazione. Non contestano il risultato elettorale, ad esempio, Italia, Uk, Germania. Una società non pacificata è quella americana. **La difficoltà oggi degli Stati Uniti è che non ha arbitri che dirimano i conflitti,** se la deve vedere personalmente il presidente. La grande intelligenza dei nostri costituenti è stata anche quella di avere previsto un **presidente della Repubblica che fosse l'ago della bilancia nei momenti di difficoltà.** E abbiamo visto quanto questa scelta si sia rivelata utile negli ultimi decenni. Quando la trama politica si rompe ci vuole qualcuno che la rimetta insieme: **nei sistemi presidenziali questo qualcuno non c'è. Quando le società sono tranquille il sistema presidenziale funziona, quando non lo sono, come nel caso francese e americano, il braccio di ferro va avanti senza fine.**

Che cosa sono invece le **tirannie elettive? Un sistema in cui la persona eletta abusa dei suoi poteri.** Questo accade quando una **parte maggioritaria della società riconosce il leader anche se diventa autoritario.** In **India** c'è una fortissima ostilità contro i musulmani, il leader è indù e ha sollecitato questo scontro tanto che la maggioranza indù lo ha votato per questo. Questo è un leader che non costruisce una società che guarda avanti dal punto di vista dei valori umani, ma si richiama ad aspetti viscerali del paese per avere il consenso. **Orban fa cose analoghe.** Questi leader non sono votati nelle città ma nelle **campagne. Erdogan a Istanbul è in minoranza, ma è in maggioranza nelle campagne** anche perché le campagne ricevono solo la comunicazione ufficiale e non fruiscono di alcun dibattito pubblico, alcun confronto di idee. Il caso ungherese è molto interessante: c'è una procedura in corso per valutare la permanenza dell'Ungheria nell'Unione europea (la terranno sicuramente) perché Budapest non rispetterebbe le regole democratiche. Ed ecco una questione di grande interesse, quella delle Corti costituzionali. Le Corti hanno il compito di porre un limite al potere politico. **Oggi le Corti sono in difficoltà in Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Israele.** Il governo Netanyahu è stato eletto grazie alla destra estrema che chiede che i loro giovani siano esentati dal servizio militare per studiare la Torah. La Corte israeliana aveva dichiarato questa norma incostituzionale. Ma questa maggioranza spinge il parlamento

perché la riapprovi. Orban ha cercato di cambiare i membri della Corte su indicazione del governo. **Quello che infastidisce le tirannie elettive è una insofferenza per chi le controlla.** Gli Stati Uniti sono stati i primi (nel 1808) a istituire una funzione istituzionale, quella della Corte, con il compito di controllare che le maggioranze politiche non travalicassero i diritti dei cittadini. La **rivoluzione americana** è stata fatta contro un sovrano e il suo parlamento che aveva imposto tasse ingiuste sulle colonie e per questo le corti hanno limitato il potere politico. **La rivoluzione Francese** invece è contro il sovrano e i suoi giudici ai quali il sovrano dava i mandati di cattura in bianco che i giudici gestivano come volevano. **Quindi se la rivoluzione è contro il sovrano e i giudici, a chi affidare la garanzia dei diritti? Al parlamento.** Negli Usa c'è sfiducia nei confronti della politica quindi il potere è dato ai giudici; in Europa c'è sfiducia nei giudici e il potere viene dato alla politica.

Dopo la seconda guerra mondiale i vincitori avevano un problema, ma Germania e Italia che attraverso legittime elezioni hanno portato al potere dei tiranni non è che lo fanno di nuovo? Per questo consigliarono di introdurre la Corte costituzionale. La Francia lo ha fatto per ultima perché da loro è pensiero comune che chi garantisce i diritti è la politica, non il giudice. **È giusto o non è giusto che una corte di magistrati possa cancellare una legge fatta dalla maggioranza parlamentare? Ecco la chiave della risposta: in democrazia non ci sono poteri assoluti.** Il potere del Parlamento trova un equilibrio nella Corte costituzionale. Nei sistemi democratici c'è un continuo bilanciamento di pesi e contrappesi. I sistemi autoritari lo rifiutano. I sistemi democratici nell'attuale contesto fondato sulla velocità, sono lenti. Le decisioni dei sistemi autoritari sono molto più veloci. La democrazia si deve confrontare, valutare le obiezioni, il sistema autoritario no. **Il sistema autoritario è veloce.** Il problema del confronto con l'opinione altrui non è considerato da noi un valore in sé. Vale per la destra e vale per la sinistra: **la maggioranza considera un fastidio l'opposizione. C'è un problema di educazione politica che spinge a non considerare positivo un confronto.** Le democrazie sono più lente perché basate sul confronto.

Le democrazie non nascono autonomamente sono frutto di lotte sanguinose, di guerre. C'è qualche democrazia costituita pacificamente? Nessuna. La democrazia vuol dire togliere il potere a chi ce l'ha per distribuirlo. **La liberazione, la resistenza è stata un conflitto che ha dato vita alla democrazia con il sangue. Siccome la democrazia non esiste in natura va coltivata, rispettata. Se non si coltiva deperisce. Le democrazie non muoiono per omicidio, ma per suicidio.**

Cosa sono i valori della democrazia? Per me è il rispetto. Dove c'è rispetto per l'opinione dell'altro c'è l'elemento più importante di democrazia. Il rispetto però è frutto di un percorso pedagogico. Se dovessi indicare una istituzione nella quale riprendere il filo di questo discorso, un ruolo professionale sarebbe quella degli insegnanti. Noi affidiamo i nostri figli a un ceto professionale che dovrebbe trasmettere loro i valori della società in cui però tante famiglie non si riconoscono più. La questione del patto educativo fra

scuola e famiglia è un problema democratico, dovremmo insistere molto di più. Perché se non si coltiva la **democrazia nascono le tirannie elettive**.

La democrazia si impara con i comportamenti non con le regole. Comportamenti si apprendono guardando gli altri.

La mia generazione ha avuto la fortuna di avere dei maestri importanti.

Alcuni di noi hanno resistito perché avevano un retroterra. Penso agli attuali giovani politici, nati prima della metà degli anni 70: hanno vissuto la politica peggiore della storia.

A che cosa serve una scuola di politica? Serve per riprendere in mano i fili. Serve per capire come ci si confronta con l'altro. **C'è una tecnica del discorso politico che non è quella dell'aggressione, ma che è quella di capire come si potrebbe essere d'accordo con l'avversario.** In questo modo costruisci un rapporto con l'altro. Il discorso politico è un racconto che fa sentire l'altro destinatario e protagonista di quello che stai raccontando. **Il discorso politico costruisce comunità perché le persone che ascoltano si sentono coinvolte in un ragionamento, non è una serie di slogan non è urla.** Un racconto che deve essere rispettoso di chi parla e di chi ascolta. La democrazia è difficile, ma semplice. La cosa banale colpisce, la cosa semplice si capisce, non ha bisogno di stupire. **Il meccanismo di creare stupore per far salire gli ascolti televisivi, è una trappola da cui sfuggire. Dobbiamo stupirci della qualità delle cose.** C'è una educazione che riguarda ciascuno di noi. Per questo le tirannie elettive sono maggioranze nel mondo, il 60% del mondo è guidato da sistemi non democratici, vent'anni fa non era così. **Le democrazie hanno bisogno di cittadini democratici non solo di leader democratici.** Le classi dirigenti possono esserlo, ma se non lo sono i cittadini c'è poco da fare, le leggi da sole non risolvono. Essere cittadini democratici è componente essenziale per una democrazia, quando i cittadini non lo capiscono più, nascono le tirannie.

C'è infine la questione dei doveri: non sono l'altra faccia dei diritti, sono il frutto della comunità. Dai doveri nascono i diritti. Se non rispettiamo i doveri diventa difficile esercitare i diritti. Non c'è nessuna autorità oggi che parla di doveri. **La crisi della democrazia nasce se i cittadini non sentono i doveri di vivere in comunità.**

(Appunti non rivisti dall'autore)